

◆ **Il ministro della Sanità ha deciso di sospendere, per il momento, lo smercio anche della Sprite e dell'aranciata Fanta**

◆ **Aperta un'inchiesta: le bibite sono state prodotte in tre stabilimenti belgi. Una partita avariata «fermata» in Francia**

◆ **I medici: «I sintomi sono indecifrabili. Si va dai crampi allo stomaco alle vertigini. I primi casi denunciati martedì scorso**

## Belgio, adesso scoppia l'allarme Coca Cola

### Ritirate dal mercato 15 milioni di lattine dopo l'intossicazione di 50 studenti

BRUXELLES Non bastava la diossina, ora c'è anche la Coca Cola. Il ministero della Sanità belga ha ora annunciato il ritiro di 15 milioni fra bottigliette e lattine di Coca Cola, dopo che martedì ne erano già state ritirate due milioni e mezzo. Il provvedimento di ieri, una misura cautelare assicurano al ministero, riguarda anche la Fanta e la Sprite, e investe un paese che ha già i nervi scoperti per il devastante scandalo del mangime contaminato.

E che riverserà oggi i suoi timori nelle urne delle elezioni politiche ed europee. Nell'ultima settimana ben 55 ragazzi hanno denunciato malesseri, dolore di testa, nausea e svenimenti dopo aver ingerito Coca Cola, e Coca Cola light in lattina o bottiglietta da 20 centilitri. In un caso si tratta di una bottiglietta di Fanta. Vi sono stati dei ricoveri in ospedale, ma le vittime sono state tutte dimesse e non si segnalano conseguenze per la loro salute.

Quale sia la causa dei malesseri resta per il momento un mistero. Prime analisi non hanno segnalato niente di tossico, anche se alcune lattine emanano cattivo odore, e sono state rinvenute bottigliette con il sapore alterato. La decisione del ministro della Sanità Luc Van den Bossche di ritirare tutte le bottigliette prodotte negli stabilimenti

belgi di Gand e Wilrijk, e le lattine provenienti da Dunquerque è stata presa dopo oltre quattro ore di discussioni con i rappresentanti della Coca Cola. La società era restia al nuovo ritiro, ma nell'attuale situazione di panico in cui si trova il Belgio, appariva necessaria una decisione drastica. Ieri le bottigliette sono state ritirate da tutti i supermercati e ispettori della Sanità battono i negozi per controllare il rispetto del provvedimento.

Il primo caso di intossicazione è registrato martedì a Bornem, quando 30 allievi di un collegio sono stati ricoverati per aver bevuto Coca Cola. È stato allora che sono stati ritirati 2 milioni e mezzo di bottiglie. Ma le intossicazioni non sono cessate. Giovedì è toccato a sette allievi e una insegnante di una scuola di Bruges. Venerdì sono stati ricoverati 13 allievi di un collegio di Harelbeke.

L'allarme si è esteso anche in Francia e riguarda sempre lattine di Coca Cola fabbricate a Dunkerque. La bibita con le bollicine, a detta dei più accaniti consumatori, presentava un odore sospetto. Si ipotizza che ad aver mandato a male la partita sia una reazione tra i cartoni dell'imballaggio e gli ingredienti della celeberrima bevanda. Non si registrano casi di intossicazione ma le autorità francesi di

Lille hanno preferito ritirare il prodotto.

Sul fronte, invece, della diossina e le sue ricadute in Italia, il ministro della Sanità Rosy Bindi risponderà mercoledì - in commissione affari sociali - con il sistema del question time alle interrogazioni che sono state presentate. L'embargo dei prodotti belgi nel nostro Paese permane. Tant'è che tonnellate di alimenti «made in Bruxelles» e giunti in Sicilia dovranno essere distrutte a meno che i proprietari degli alimenti non siano in grado di dimostrare che sono sani.

L'ordine, secondo quanto afferma Michelangelo Lupoi, direttore dell'Uvac (uffici veterinari adempimenti Cee) per la Sicilia, giunge proprio dal ministero della Sanità, che ieri mattina ha inoltrato la disposizione. Ma nell'isola non ci sono laboratori accreditati ai protocolli internazionali per la rilevazione della diossina e quindi è abbastanza inevitabile che il destino di tonnellate di derrate alimentari sia di finire distrutte, senza alcuna verifica di laboratorio. Per ultimo, la Regione Veneto ha deciso di denunciare il governo del Belgio, appoggiando con questa decisione un'analoga azione legale promossa dal Movimento di difesa del cittadino e da altre associazioni europee di tutela dei consumatori.



Vittorio La Verde/Agf

ROMA

### Sequestrano famiglia d'un bancario e la rilasciano per 200 milioni

ROMA La moglie e i due figli del direttore di un'agenzia della Banca di Roma, nel quartiere Appio, sono stati sequestrati l'altra mattina nella loro abitazione da tre banditi dei quali uno era armato e uno in divisa da carabinieri e sono rimasti nelle loro mani fino a che non è stato pagato un riscatto di 200 milioni di lire. Il sequestro è avvenuto alle 8,45. Poi i banditi hanno telefonato al direttore che era già nella filiale della banca e gli hanno chiesto il pagamento del «riscatto». Quando l'uomo ha consegnato la somma richiesta, i suoi familiari sono stati liberati. Il funzionario era uscito da casa prima delle 8. Poco dopo, i tre banditi sono giunti davanti l'abitazione del dirigente. Si sono fatti accompagnare dal portiere sino all'appartamento della famiglia del direttore e sono entrati costringendo lo stesso portiere a seguirli.

Mentre i banditi erano in casa, è sopraggiunta la domestica che a sua volta è stata sequestrata. Erano circa le 8,30 quando la moglie, seguendo le indicazioni dei rapitori, ha telefonato sul cellulare al marito dicendo di essere stata sequestrata assieme ai due figli (un maschio e una femmina, entrambi maggiorenni) e che tutti e tre erano stati portati via da casa. Poi sono state date le indicazioni sul riscatto: doveva preparare tutto il denaro contante e affidarlo ad un impiegato che, una volta uscito dalla banca, sarebbe dovuto andare in una strada dove sarebbe stato contattato da qualcuno. Il direttore ha organizzato il tutto assieme al suo vice al quale ha affidato un borsone con circa 200 milioni di lire. Allontanatosi di appena 300 metri, il vice direttore è stato avvicinato da un uomo che gli ha detto: «Lei ha un appuntamento con me». Lo sconosciuto ha preso il borsone e si è allontanato. Una mezz'ora dopo la consegna, la donna ha telefonato al marito dicendo che tutto si era concluso. Altri due casi analoghi a questo erano avvenuti, sempre a Roma, nell'ottobre e nel dicembre 1998.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI Uno schiaffo alla legge, e una medaglia che vale molto più dell'oro. Mauro Muscas, il ragazzo portatore di handicap di Quartu S. Elena, una cittadina alle porte di Cagliari, a cui i medici due mesi fa non avevano concesso il nulla-osta per partecipare a gare nazionali di pattinaggio a rotelle, ha trionfato nelle gare che si sono concluse ieri a Fano, all'interno di un meeting nazionale organizzato dalle Acli, arrivando primo nella sua categoria. «È una soddisfazione non solo di Mauro ma anche nostra - ha detto il padre, Giampaolo Muscas - perché finalmente la sua passione e la sua bravura sono stati riconosciuti, e soprattutto perché si è dimostrato che è possibile andare oltre gli impedimenti che non consentono di fare agonismo a chi non è normodotato. Mauro sale agli onori della cronaca, per caso, due mesi fa. Da nove anni il ragazzo, 17 anni, pratica il pattinaggio artistico nella fila della Società Rotellistica sarda. Ha già avuto modo di disputare (con discreti risultati) i Giochi della gioventù, ed ha

## Medaglia d'oro a Mauro, pattinatore down

### Rivincita del ragazzo sardo al quale era stato vietato l'agonismo

raggiunto il livello di competizione preagonistico. Nessun problema, allora, anziché competizioni per Mauro erano solo un divertimento. Le complicazioni sono arrivate dopo, quando il suo allenatore, ha ritenuto che lo studente fosse pronto per il grande salto nei campionati «veri», quelli agonistici. Soddifazione dei genitori e di tutta la famiglia: Mauro, con i pattini a rotelle, è un vero fenomeno. La visita dal medico del Coni ha però subito spento gli entusiasmi: malgrado l'esito positivo di una consulenza neuro-psichiatrica, il medico sportivo ha negato il proprio indispensabile permesso. La legge impedisce infatti la pratica agonistica ai portatori di handicap psichico grave; in origine questo provvedimento era nato per «tutelare» i disabili da possibili reazioni psicologiche negative alle com-

petizioni agonistiche e allo stress psico-fisico da gara, ma poi ai progressi della scienza medica non era seguita alcuna modifica del provvedimento, per cui oggi anche i ragazzi down vengono giudicati idonei a svolgere una qualsiasi attività agonistica. Purtroppo episodi come questi sono frequenti nel nostro paese. Ciò che ha reso questa vicenda particolare è stata la decisione della madre di Mauro di opporsi al no del medico, avviando una battaglia, all'inizio solitaria, per abbattere il muro di ipocrisia e silenzio che rischiava di circondare la sua storia. La sua particolare guerra contro una legge assurda ha subito ottenuto un primo effetto: Mauro, dopo un ricorso alla commissione sportiva regionale del Coni, ha ottenuto una idoneità sportiva temporanea, per soli sei mesi, sufficienti però

per poter disputare i campionati italiani.

E ieri la risposta, sul campo alla legge e a chi l'ha applicata con eccessivo rigore. La medaglia d'oro, il primo posto e l'abbraccio di tutti i suoi avversari. «Non sentiamo parlare che di integrazione delle persone affette da handicap», dice la donna, «ma nella realtà i ragazzi come mio figlio purtroppo sono ancora emarginati».

Dopo alcuni giorni di silenzio, il caso di Mauro arriva in Parlamento: il ministro della sanità Rosy Bindi e lo stesso presidente del Coni Petrucci intervengono e promettono un cambiamento della legge che impedisce di fatto ai portatori di handicap grave, come coloro che risultano affetti da trisomia 21, di svolgere una pratica agonistica, pur risultando fisicamente idonei sotto tutti i punti di vista.

LA POLEMICA

### La Federazione sport disabili «Basta con le discriminazioni»

ROMA È soddisfatto Antonio Verone, presidente nazionale della Federazione sportiva disabili. La vittoria di Mauro Muscas, il diciassettenne disabile che ieri ha conquistato a Fano la medaglia d'oro ai campionati di pattinaggio artistico. Sono tanti i disabili che sperano di poter fare il salto nell'agonismo. Un salto irto di ostacoli, come ha dimostrato la vicenda di Mauro.

Dunque la vicenda di Mauro accende la speranza per tanti sportivi disabili?

«Sì, la conclusione della vicenda è positiva. Perché per escludere uno sportivo da una gara agonistica

non basta dire: ha la sindrome di Down e quindi non può partecipare. Quindi un ragazzo che ha una sindrome di Down con una percentuale bassa, che può fare un'attività come il pattinaggio, che è in grado di fare dei volteggi sul proprio corpo, deve potersi confrontare con atleti normodotati».

Si sta facendo qualcosa per eliminare queste barriere, per evitare discriminazioni?

«Noi come federazione stiamo facendo molto. Proprio in questi giorni siamo riusciti con grande sforzo a garantire la partecipazione di ottanta atleti ai campionati

mondiali dei disabili mentali. Da ora fino a Sydney, manca circa un anno e mezzo, dovranno esserci nuove regole. La commissione medica dovrà dirci come possiamo essere certi di portare alla competizione paraolimpica degli atleti senza avere problemi. Mauro è la prova, secondo il mio punto di vista, di come dovrebbero andare le cose. Appurato che lui fa pattinaggio, considerato che nella sua anamnesi è stato dichiarato che è un ragazzo con sindrome di Down, a quel punto ci vuole uno psichiatra, un medico, che faccia degli opportuni accertamenti per garantire che il ragazzo, facendo attività agonistica, possa essere tutelato. Insomma questa vicenda ci spinge sempre di più a non dire che siccome un atleta è disabile non può fare agonismo. La cosa importante è che sia idoneo a farlo, che il fisico non possa subire danni dagli allenamenti intensi, dallo stress della gara».

Quali sono gli sport in cui i disabili possono riuscire meglio?

«Ci sono stati progressi enormi. Poco alla volta stiamo riuscendo a passare dagli sport più tradizionali per il mondo dei disabili, come la pallacanestro o il tennis da tavolo, a discipline fino a qualche tempo fa impensabili».

C.F.

Mercoledì

# Scuola & Formazione

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

IN EDICOLA DAL 7 LUGLIO

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.  
CORSI, CONCORSI,  
RICERCA SCIENTIFICA

